

Il Sannio

- 1 Trasporti - [Telesina, verso il progetto definitivo](#)
2 Il Festival Filosofico – [Cantone: "Corruzione, furto di democrazia"](#)

Il Mattino

- 3 La lectio - [Cantone: «La corruzione ruba il futuro ai giovani»](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 4 Urbanistica – [Un disastro trasversale](#)

Corriere della Sera

- 6 Lavoro - [Startup, il matrimonio s'ha da fare. La lezione di Daniele alle aziende](#)
7 Lavoro - [A Bari la selezione di neo imprese digitali](#)
8 Lavoro - [Martina Pietrobon, una trentenne ai vertici del marketing Microsoft](#)
9 Lavoro - [Il primo stipendio? Grazie alla laurea sale del 33%](#)

WEB MAGAZINE**Scuola24-IlSole24Ore**

[Ex lettori, rapporto di lavoro convertito con sentenza: si applicano anche le regole della contrattazione collettiva](#)

[Reddito: Istat, tra beneficiari anche 120mila laureati](#)

[Entro il 4 marzo le candidature per eleggere il direttore della Normale](#)

[A Cagliari si scommette su intelligenza artificiale e robotica](#)

Roars

[Atto di indirizzo MIUR per l'anno 2019: ecco le 11 priorità politiche](#)

Repubblica

[Nascono all'università Parthenope gli 'ARTURLAB'](#)

Ntr24

[Il ministro dell'Ambiente lunedì a Benevento. Visita anche a Pietraroja](#)

[Raffaele Cantone a Benevento: 'La corruzione è un furto sul futuro dei giovani'](#)

Ottopagine

[Contro rischio idrogeologico, progetto Comuni, Aos e Unisannio](#)

Anteprima24

[Unisannio - Lo studio: il lavoro è sempre più precario ma crescono i risarcimenti](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

A Napoli riunione in commissione Trasporti con il presidente e gli amministratori interessati al I lotto del raddoppio

Telesina, verso il progetto definitivo

La città ha chiesto una bretella per la zona industriale di Olivola e il ritorno del doppio senso verso Pietrelcina



■ **Antonio Tretola**

Momento decisivo per mettere in cassaforte l'opera che il Sannio da tempo sogna senza che mai un operaio con l'elmetto abbia messo piede sul suolo: il raddoppio della Statale Telesina. Ormai siamo al dunque, perché giovedì a Roma c'è la Conferenza dei servizi, passaggio preliminare per arrivare al progetto definitivo che poi dovrà conoscere i rituali passaggi in Consiglio comunale. Poi gara d'appalto e avvio dei lavori per il I lotto San Salvatore Telesino-Benevento.

Ieri a Napoli, ospitati dal presidente della commissione Trasporti e Infrastrutture del Consiglio regionale Cascone, gli amministratori sanniti hanno partecipato ad un vertice per preparare l'appuntamento con l'Anas a Roma che giovedì sarà importante, perché definirà appunto il progetto definitivo.

Da Benevento in conferenza dei servizi è in arrivo un sì con prescrizione: "Premesso che la cosa importante è fare l'opera e

dunque arrivare al raddoppio della Telesina - spiega a *Il Sannio Quotidiano* l'assessore all'Urbanistica Reale che è stato a Napoli assieme al dirigente Antonio Iadicicco - come Palazzo Mosti abbiamo chiesto delucidazioni ufficiali all'Anas sui ritardi nel ritorno del doppio senso nel primo tratto che porta allo svincolo verso Pietrelcina che ormai da troppo tempo è ad un solo senso di marcia. Sulle opere compensative chiederemo invece il rafforzamento delle direttive che portano alle zone industriali e dunque il completamento della bretella verso contrada Olivola".

Ora la conferenza dei servizi del 7 febbraio segnerà il prossimo passaggio, poi le delibere dovranno passare in Consiglio comunale e dunque si dovrà arrivare al bando di gara che metterà in palio i lavori del I lotto, da 260 milioni, per l'adeguamento a quattro corsie da Benevento a San Salvatore Telesino.

Cantone: «Corruzione furto di democrazia»



Gabriella Ciccopiedi

Secondo appuntamento per la quinta edizione del Festival filosofico del Sannio promosso dall'associazione Stregati da Sophia che ha ospitato il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, nella mattinata di ieri presso il Cinema San Marco di Benevento con una lectio magistralis dal titolo 'La corruzione spiegata ai ragazzi', davanti alla platea piena degli studenti di diciotto scuole cittadine e provinciali.

Una vera e propria lezione di senso civico e di giustizia quella tenuta da Cantone che, alla presenza del presidente del Tribunale di Benevento Marilisa Rinaldi e del procuratore della Repubblica di Benevento Aldo Policastro, ha spiegato come il fenomeno della corruzione sia tra i più dannosi per un paese, che la corruzione è un "furto di democrazia e un furto di futuro" per le nuove generazioni, per gli adulti che, un giorno, saranno i ragazzi intenti ad ascoltarlo.

"La corruzione è un danno" ha dichiarato.

"Così come negli ultimi anni si è sviluppata tantissimo l'attenzione, da parte dei giovani e delle scuole, sull'importante tematica della mafia, mi auguro che questo forte interessamento avvenga anche nei confronti della corruzione. Perché questo è un reato oscuro, un reato che non avviene alla luce del sole: le mafie, in passato come nel presente, hanno lasciato i morti lungo le strade e danni che, a distanza di anni, continuano ad essere molto visibili anche agli occhi di chi non c'era; la corruzione, al contrario, non lascia tracce visibili, fisicamente non viene vista ma i danni possono essere molto più marcati".

Il Festival filosofico

Il fenomeno della corruzione è alla base della perdita della ricchezza, sia vista come un bene materiale sia a livello morale, portando l'Italia ad una perdita annua di oltre duecento miliardi di euro che, come ha sottolineato Cantone, potrebbe essere investiti nel futuro dei giovani, nella ricerca, tecnologica e medica, nell'istruzione di giovani e nella collocazione lavorativa di coloro che, maggiormente qualificati, sono costretti a emigrare all'estero alla ricerca di un futuro che non sia precario.

Perché in Italia "è più facile trovare occupazione per 'conoscenze', grazie ad un amico o un familiare, alla capacità, maggiore o minore, delle persone di allacciare determinati rapporti, di creare determinati tipi di relazioni utili che per il merito assoluto del singolo individuo."

Una lezione di vita quella che ha tenuto il presidente dell'Anticorruzione che ha esortato i ragazzi stessi a combattere per i propri meriti, per il proprio futuro, per permettere a loro stessi e a coloro che verranno dopo di avere diritto ad un futuro migliore all'interno del proprio Paese".

Al «San Marco» la lezione di Cantone agli studenti nel secondo incontro del Festival filosofico del Sannio



II PROTAGONISTI
A sinistra un momento del dibattito tra Raffaele Cantone, Aldo Policastro, Marilisa Rinaldi e Carmela D'Aronzo

«Corruzione furto al futuro dei giovani»

Donato Faiella

In attesa che il festival di filosofia possa ospitare una lectio magistralis di un esperto della disciplina, ieri mattina, a intrattenere il folto pubblico, composto soprattutto da studenti e docenti, presente al teatro San Marco, è stato Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione. Nel corso del secondo incontro delle manifestazioni culturali, aventi per tema «La Ricchezza», il magistrato ha dedicato la sua relazione a un argomento «La corruzione spiegata ai ragazzi», sul quale è autore di un libro pubblicato circa un anno fa. Il ciclo di seminari, inaugurati dall'attore Giancarlo Giannini lo scorso primo febbraio, a cura dell'«Associazione Stregati da Sophia», hanno come finalità, come spiegato da Carmela D'Aronzo, deus ex machina del



festival: «La filosofia non come astratta speculazione avulsa alla quotidianità, ma riflessione, analisi critica, dibattito e lettura multidimensionale della realtà che ritrovi lo spirito riflessivo in ogni atto della nostra vita». In merito ad un'azione concreta, e non teoretica del pensiero filosofico, il presidente Cantone si è espresso dicendo come: «La corruzione

sia un reato oscuro, subdolo, difficilmente riconoscibile». E ancora: «Le mafie hanno lasciato per strada i morti e danni visibili, la corruzione molto meno ma i suoi effetti non sono inferiori». Il responsabile dell'Anac ha specificato che «sono i giovani a pagare il prezzo più alto, poiché la corruzione è un furto di futuro, un furto di democrazia. Per questo bisogna cominciare a spiegarla nelle scuole, luogo ideale per sviluppare un percorso di crescita etica dei ragazzi e della tutela del bene comune».

Inoltre, secondo Cantone, diventa necessario il controllo dei cittadini e in «particolare della stampa» sulle azioni svolte da corrotti e corruttori se si vuole una palingenesi della nostra repubblica. A introdurre Cantone è stata Marilisa Rinaldi, presidente del tribunale di Benevento, la quale ha voluto citare un passo

del Critone di Platone in cui Socrate non si lascia corrompere dai suoi discepoli affinché non rispetti la legge. Inoltre Rinaldi ha aggiunto che per combattere la corruzione vi è la necessità di «una pubblica amministrazione trasparente; una informazione libera; una giustizia efficiente». Aldo Policastro, procuratore della Repubblica di Benevento, invece, ha evidenziato quanto sia indispensabile «riconoscere che la corruzione è una filosofia di vita che danneggia tutti, essendo un atto tra le parti (corrotto - corruttore) avente come vittima l'intera collettività». «Ci sono molte persone - ha aggiunto il magistrato - che non vedono, o non vogliono vedere, la corruzione nella società e non percepiscono l'enorme danno che determinati comportamenti provocano nella comunità». In sintesi si assiste a un prevalere del familialismo morale e dell'astuzia a discapito del dovere (in senso kantiano) che ogni cittadino dovrebbe difendere. La conclusione dell'incontro è stata affidata alle domande degli studenti, a cui Cantone ha risposto evidenziando un concetto sostanziale e cioè: la difesa della repubblica deve esserci al di là di ogni interesse privato che danneggi l'esistenza della democrazia ed il progresso civile e culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

URBANISTICA, UNDISASTRO TRASVERSALE

di Matteo Cosenza

Se non si avesse un po' di memoria storica si resterebbe impressionati, meglio ancora, scandalizzati dai dati presentati all'Acen dalla Scuola di Governo del Territorio sullo «stato dell'urbanistica in Campania». Lo scandalo non è di oggi, viene, come si dice, da lontano e solo in parte è stato mitigato dalle leggi nazionali, poche e non tutte andate in porto, nel corso della storia della Repubblica. Andò bene con la legge Galasso del 1985 per la tutela dei beni paesaggistici e ambientali e con la «Legge ponte» del 1967 di Giacomo Mancini che fu un argine alla cementificazione selvaggia. Portò male all'irpino Fiorentino. Sullo la cui innovativa riforma urbanistica nel 1964 fu impedita mediante una provvidenziale crisi di governo. Solo per inciso, e non credo sia una coincidenza, i tre provvedimenti portano la firma di tre meridionali, un napoletano, un irpino e un calabrese, proprio a significare che qui, in questo nostro martoriato Mezzogiorno, dove lo scempio del suo peraltro incomparabile territorio è ordinaria amministrazione, sono i meridionali stessi, per quanto mosche bianche, quelli

più avvertiti e determinati a combatterlo. E per restare alle eccezioni, non dimentichiamo Vezio De Lucia e la sua variante generale urbanistica per Napoli, probabilmente il provvedimento amministrativo più importante delle giunte Bassolino. Le eccezioni e la regola! Purtroppo la pianificazione urbanistica, vale a dire il progetto di futuro e la cornice entro la quale calare gli interventi edilizi, è un oggetto misterioso, per lo più fatto di carte e documenti a cui faticosamente segue un iter attuativo.

continua a pagina 2

L'editoriale Urbanistica

di **Matteo Cosenza**

SEGUE DALLA PRIMA

Lo studio sulla Campania di cui parliamo ci racconta che «quasi tutti i Comuni adottano strumenti urbanistici obsoleti e non in linea con la legge regionale 16 del 2004» e che «solo 71 sono i Comuni che hanno approvato un Piano Urbanistico Comunale, mentre i restanti 479 (l'87 per cento circa) hanno adottato un Piano Regolatore Generale, un Programma di Fabbricazione o sono addirittura privi di uno strumento urbanistico». Della serie c'è pure chi si risparmia la finzione di uno strumento cartaceo che vale a poco se manca quel-

lo di gestione aggiornata del territorio. Amen!

Terrificante poi ma non sorprendente la classifica per Comuni della percentuale di difformità dagli strumenti urbanistici: oscillazioni tra il 30 e il 60 per cento. Il che spinge Federica Brancaccio, presidente dell'Acen, a dire che «imperversa il disordine». Altro che disordine se si pensa ai cinquantamila abusi edilizi censiti senza tener conto del passato finito in cavalleria con la manna dei condoni e dello stillicidio dei piccoli abusi che deturpano le città e ne abbassano la vivibilità. Champagne!

Questo disastro, va detto, non ha colore. Trasversale è la responsabilità. A conti fatti il rispetto del luogo in cui si vive (i cittadini) e che si governa (gli amministratori) è merce rara, a destra, a centro, a sinistra; ieri, oggi e, temiamo, domani. L'altra sera a Avellino abbiamo ricordato un collega che è stato sindaco della città, Antonio Di Nunno. La sua

idea di «città giardino» e l'opera quotidiana per realizzarla sono state sottolineate ripetutamente. In un filmato (l'intervista che nel 1997 gli fecero Paolo Mieli e Marco Demarco) Di Nunno diceva che lui amministrava senza pensare alle elezioni future e che, per questo, aveva le mani libere per attuare il suo programma. Chissà, forse questa è la chiave che consente di aprire la porta del buon governo: non agire esclusivamente in vista di un guadagno elettorale e, quindi, salvaguardare l'interesse generale. Perché le nostre penose vicende urbanistiche — e non solo quelle come il nostro presente ci ricorda — raccontano non solo una storia di bassa qualità degli amministratori ma anche il pesante e asfissiante condizionamento elettorale — quando non c'è di peggio — che ha determinato il criminale saccheggio del nostro tanto decantato e, a parole, amato territorio. Allegria!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Lavoro che cambia

Start up, il matrimonio s'ha da fare La lezione di Daniele alle aziende

di **Massimo Sideri**



Daniele Ratti,
classe '92,
fondatore di
Fatture in Cloud

La «teoria» dell'innovazione racconta questo: le start up sono l'ufficio Ricerca & Sviluppo delle aziende. Metterlo in pratica, però, è un inferno. Si scatenano delle vere e proprie guerre culturali. Daniele Ratti, classe '92, ed Enrico Causero, dimostrano però che l'alchimia è possibile. Il primo è un ex startupper, fondatore di Fatture in Cloud. Il secondo è direttore della divisione cloud e new business di TeamSystem. Dal 2015 lavorano insieme e la cosa funziona. «In Italia — racconta Causero — ci sono 4 milioni di Partite Iva. Nel 2015 ci eravamo accorti che la start up di un ragazzo universitario (Ratti, appunto, Ndr) che lavorava da casa, pur avendo un giro di affari di 80 mila euro, funzionava». Ratti la aveva sviluppata dopo essersi accorto, vendendo giochi in app, che la parte difficile era gestire le fatture. «Lo incontrammo fuori dall'università» ricorda Enrico. TeamSystem acquistò allora il 51% della società, lasciando Daniele come amministratore delegato. Ma la cosa interessante è questa: Fatture in Cloud è passata da poche migliaia di clienti a 300 mila. Fattura milioni. E con l'avvio della fatturazione elettronica è in anticipo sui tempi. Il matrimonio s'ha da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bari la selezione di neo imprese digitali

Aperta la prima selezione di start up digitali, che si concluderà il 2 aprile, promossa dall'incubatore IC406 di Auriga (soluzioni software per l'IT banking), società di Bari, in collaborazione con il PoliHub di Milano. Si tratta di una chiamata per giovani e promettenti start up con idee e progetti nell'ambito del digital business (blockchain, intelligenza artificiale, Iot, realtà aumentata e virtuale, fintech, insurtech, pagamenti elettronici, retail

banking) che prende il nome di Call4Digital. Saranno circa una decina le neo imprese che potranno successivamente essere incubate per un periodo di 6 mesi all'interno di IC406, a Bari. Il programma ha tra i suoi obiettivi: favorire lo sviluppo di prodotti/servizi innovativi e innescare un processo aziendale di open innovation (www.polihub.it).

I. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina Pietrobon, una trentenne ai vertici del marketing Microsoft



Martina Pietrobon, nata nel 1984, laureata in Psicologia del marketing alla Cattolica di Milano, è il nuovo direttore marketing centrale di Microsoft Italia.



Pietro Di Maio, è il nuovo chief financial officer di Gnv, prima cfo di Marinvest, azionista di maggioranza della compagnia. Dopo la laurea in Economia e commercio all'università Federico II di Napoli, ha lavorato in Msc Usa e PwC.

Adolfo Orive, 55 anni, laurea in ingegneria industriale all'Università Ibero-Americana del Messico, è stato nominato presidente e chief executive officer di Tetra Pak da aprile 2019.

Andrea Frau è stato nominato strategist di DoveVivo, co-living company, per costituire un team dedicato alle attività di strategy management e all'individuazione di nuovi driver di crescita.

I. Co.
consigliereirene@gmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo stipendio? Grazie alla laurea sale del 33%

La differenza in busta paga tra chi esce dall'università e i neodiplomati. Lo studio di Willis Towers Watson

È falsa la presunzione, oggi diffusa, che competenza e preparazione valgano tanto quanto una formazione scolastica limitata. È infondata quanto meno dal punto di vista delle possibilità di guadagno e carriera. Al primo impiego, infatti, in media un diplomato non supera un massimo retributivo di 24.569 euro lordi, nettamente sotto un neolaureato magistrale che lo sorpassa del 32,8% assentandosi a quota 32.637 euro. Inoltre le prospettive di avanzamento professionale, per i primi, non superano normalmente i livelli impie-

gatizi, potendo così contare quasi esclusivamente su salari fissi derivanti da contratti collettivi. I laureati, invece, approdando alla posizione di dirigente o, almeno, di quadro, grazie anche alla componente variabile dello stipendio nel corso del tempo staccano di molto i coetanei diplomati.

Tutto ciò emerge dallo «Starting salaries report» della multinazionale della consulenza e del brokeraggio Willis Towers Watson, che ha analizzato le retribuzioni di 33 Paesi del mondo. Le buone notizie per i nostri giovani laureati, però, finiscono ap-

pena si mette piede fuori dai confini italiani. La stessa indagine, infatti, ci colloca agli ultimi posti nei salari lordi e all'ultimissimo con grande distacco nel potere d'acquisto delle retribuzioni reali. In testa c'è la Germania che, nella media, arriva a corrispondere a un neolaureato (magistrale o dottorato) uno stipendio massimo di 54.351 euro lordi, il 66,5% in più di quanto arriva all'omologo italiano. Segue la Francia con 43.325 euro, mentre il Regno Unito è praticamente al nostro livello (32.637 euro) e la Spagna ci batte in negativo con 30.598

euro. La consolazione è magra, perché se si va al reale potere d'acquisto dei salari, tolte cioè dal lordo Irpef, previdenza, sanità e costo della vita, i neolaureati italiani scivolano nel profondo retributivo di 19.083 euro. La Germania resta invece prima con 38.789 euro e la Francia seconda a 31.793 euro, mentre Spagna e ancor più Regno Unito ci sorpassano di molte lunghezze, rispettivamente con 27.719 e 30.388 euro.

«Il gap italiano — commenta il responsabile indagini retributive di Willis Towers Watson Rodolfo Monni — per

i nostri giovani diventa ancor più forte dopo il primo impiego. Mentre infatti a due anni dall'assunzione lo stipendio massimo di un nostro laureato cresce in media del 10%, in Germania e Francia lievita del 20% e in Spagna e Regno Unito addirittura del 25%».

Tornando infine alle retribuzioni lorde italiane, i settori più pagatori sono il bancario (39.457 euro), il farmaceutico (35.856) e l'assicurativo (35.300). La più tirchia è la grande distribuzione con 30.377 euro.

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

● Lo «Starting salaries report», preparato dalla multinazionale della consulenza e del brokeraggio Willis Towers Watson, ha analizzato le retribuzioni di trentatré Paesi del mondo

Confronto

● A due anni dall'assunzione lo stipendio massimo di un laureato italiano cresce in media del 10%, in Germania e Francia lievita del 20%, mentre in Spagna e Regno Unito addirittura del 25%